Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera

n. 10
16 MAGGIO 2019

VENTISEI MAGGIO

Coloro che avevano venti, trenta o quarant'anni nel periodo in cui l'Italia è stata governata dal fascismo, che rappresentavano la classe dirigente o quelli che si apprestavano ad esserlo o che stavano ancora studiando per diventarlo, non ci sono più per ragioni anagrafiche e non possiamo ascoltarli raccontare; molti hanno lasciato tracce e sarebbero troppi a volerli citare uno ad uno, ma un grido ci sembra di ascoltare: andate a votare, perché con il voto si sceglie chi può, in qualche maniera, rappresentare le nostre idee, concretizzarle in atti politico-amministrativi per la conduzione delle espressioni democratiche locali, regionali, nazionali e, con le elezioni del 26 maggio, europee.
L'assenza di ogni confronto e la limitazione di ogni forma di espressione, l'obbligo perfino del saluto fascista, erano imposizioni pesanti per tutti: sia per chi le sopportava nell'attesa di giorni migliori, sia per chi cercava di uscire da quel sistema ossessivo.
Nel 1923 ci furono quelle che chiamare "consultazioni popolarti" sarebbe un eufemismo, poi una lunga scia di anni violenti.
Il prossimo 26 maggio andremo a votare per rinnovare il Parlamento Europeo: è una opportunità che ci capita ogni cinque anni e mandare in Europa un candidato o l'altro non è la stessa cosa perché ci sono europeisti, coloro cioè che intendono mantenere l'Unione Europea e migliorarla, e coloro che vogliono invece superare questo sistema di rappresentanza popolare, questa istituzione che elabora, propone ed approva regolamenti e direttive per armonizzare la vita dei popoli dell'Unione.
I primi, nel linguaggio comune, vengono definiti europeisti, i secondi sovranisti. Il problema non sta nel creare le parole, ma nel fatto che esse derivino da aggregazioni popolari che seguono i leader di partiti e movimenti.
Alla domanda: siete soddisfatti di questa Europa? Molti risponderebbero no, qualcuno non so ed altri, pochi, sì! Non vorrei sembrare superficiale, ma io sono tra i pochi a rispondere sì. Perché? Ho vissuto settant'anni in pace: mio nonno è stato obbligato a partecipare alla guerra del 1915/1918 e mio padre a quella del 1939/45. E non è poco se è vero, come sostiene il nostro grande papa Francesco, che siamo sostanzialmente all'interno di una grande guerra mondiale. Nel mondo ci sono troppe aree infuocate da guerre, e laddove non c'è la guerra fisica, dell'eliminazione del nemico, c'è quella dei dazi, della finanza, delle false notizie, degli attacchi ai sistemi informatici e via dicendo.
Ecco perché è importante andare a votare il prossimo ventisei maggio e quanto sia importante scegliere, in un periodo in cui ancora ci viene permesso.
Nel territorio della nostra diocesi si vota anche per rinnovare i sindaci e i consigli comunali di Agugliano, Camerata Picena, Filottrano, Numana, Osimo, Sirolo e Staffolo.
La campagna elettorale che sta entrando nel vivo in queste ultime settimane ci ha presentato realtà in cui il confronto è stato sereno ed altre in cui c'è stata una maggiore animosità. Tutto però secondo i canoni della serena e pacata convivenza civile. I cittadini che vivono ogni giorno nei territori di queste espressioni democratiche avranno modo di scegliere, al di là dei facili slogan di questi tempi che potrebbero rappresentare una insidia per la libera scelta. Anche perché nell'era della dittatura dei social, il discernimento diventa sempre più difficile: non siamo noi a scegliere loro, ma loro a scegliere noi ed a farci imboccare l'una o l'altra strada.
I cattolici democratici hanno una lunga e ricca storia di impegno politico. Scriveva S. Paolo VI il 14 maggio 1971 nella *OCTOGESIMA ADVENIENS:* "La politica è una maniera esigente - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri". (OA n. 46). Quindi, la politica è una maniera esigente, ma non è la sola. L'altra maniera, secondo una lettura degli scritti dello stesso Papa Paolo VI, ma anche di altri papi, è la preghiera, che emerge soprattutto nel pontificato di San Giovanni Paolo II che, il 31 ottobre del 2000, proclama Celeste Patrono dei Governanti e dei Politici San Tommaso Moro che si distinse per la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime proprio perché in esse intendeva servire non il potere, ma l'ideale supremo della giustizia.
Ed ecco allora il duplice impegno per i cattolici: impegnarsi direttamente in politica e pregare per chi questo impegno lo svolge ogni giorno.

Marino Cesaroni

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio sul Convegno dell'ANCI dal tema:
SAN FRANCESCO GIORGIO LA PIRA

COME COMUNICARE IN UNA SOCIETÀ POLARIZZATA

+ Angelo, *Arcivescovo*

La polarizzazione è un fenomeno antico quanto l'uomo, che oggi tende a incrementarsi esponenzialmente di fronte ai cambiamenti ed alle incertezze su vasta scala. C'è la tendenza a dividere, a isolarsi, creando sfiducia gli uni verso gli altri. Nel suo ultimo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali, Papa Francesco ha affermato: «Nei social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'atro, dell'estraneo, del gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto da ciò che unisce, dando spazio a ogni tipo di pregiudizio».
Nasce la domanda: come comunicare bene in una società polarizzata? Bastano due "no" e due "sì". Innanzitutto non discutere con chi cerca la polarizzazione, e non lasciarsi confondere da false contraddizioni. Poi dire di "sì", più con le opere che con le parole, dire "sì" con la misericordia che raggiunge il cuore di ogni persona. Importante è non vedere contraddizioni dove ci sono solo contrasti e saper discernere. Le idee si discutono, ma i problemi hanno bisogno di discernimento per essere risolti.
Con coloro che non ci amano e ci attaccano, il non discutere si accompagna al fare silenzio e a fare come si comportava il Signore con gli scribi e i farisei a lasciarli "cuocere nel loro brodo". Con le persone che non hanno buona volontà, con le persone che cercano lo scandalo, che cercano soltanto divisione e la distruzione, e questo anche nelle famiglie, è bene usare la via del silenzio e della preghiera. Il silenzio evita così che si rimanga impigliati nella spirale delle accuse e condanne. La preghiera affida tutto a Dio che porta serenità interiore e, trasformando i cuori, illumina il cammino.

IL PAPA AUTORIZZA I PELLEGRINAGGI A MEDJUGORJE

I pellegrinaggi a Medjugorje, d'ora in poi, potranno essere ufficialmente organizzati dalle diocesi e dalle parrocchie e non avverranno più soltanto in forma "privata" come accaduto fino ad oggi. Lo hanno reso noto domenica 12 maggio, durante la Messa alla parrocchia-santuario divenuto meta per milioni di pellegrini, il nunzio apostolico in Bosnia-Erzegovina Luigi Pezzuto e l'arcivescovo Henryk Hoser, visitatore apostolico a carattere speciale della Santa Sede.
Il direttore "ad interim" della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti, rispondendo alle domande dei giornalisti in merito all'annuncio ha precisato che l'autorizzazione papale va accompagnata alla «cura di evitare che questi pellegrinaggi siano interpretati come una autenticazione dei noti avvenimenti, che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa. Va evitato dunque che tali pellegrinaggi creino confusione o ambiguità sotto l'aspetto dottrinale. Ciò riguarda anche i pastori di ogni ordine e grado che intendono recarsi a Medjugorje e lì celebrare o concelebrare anche in modo solenne».
«Considerati il notevole flusso di persone che si recano a Medjugorje e gli abbondanti frutti di grazia che ne sono scaturiti - ha continuato Gisotti - tale disposizione rientra nella peculiare attenzione pastorale che il Santo Padre ha inteso dare a quella realtà, rivolta a favorire e promuovere i frutti di bene».
Il visitatore apostolico, ha concluso il portavoce, «avrà, in tal modo, maggiore facilità a stabilire - d'intesa con gli ordinari dei luoghi - rapporti con i sacerdoti incaricati di organizzare pellegrinaggi a Medjugorje, come persone sicure e ben preparate, offrendo loro informazioni e indicazioni per poter condurre fruttuosamente tali pellegrinaggi».
La decisione del Pontefice arriva a un anno di distanza dalla nomina di Hoser, arcivescovo emerito di Warszawa-Praga in Polonia, quale «visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, a tempo indeterminato e ad nutum Sanctae Sedis», cioè a disposizione della Santa Sede, avvenuta il 31 maggio 2018. Sia quella nomina che l'annuncio odierno non entrano dunque nelle questioni dottrinali relative all'autenticità del racconto dei sei veggenti in merito a quanto accaduto di Medjugorje a partire dal giugno 1981, un fenomeno non ancora concluso.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL TRAMONTO DELLE STELLE

di Ottorino Gurgo

La situazione difficile nella quale si trova Luigi Di Maio, pressato da un partner aggressivo come Matteo Salvini che sta sottraendo ai suoi Cinquestelle un crescente numero di consensi, è sotto gli occhi di tutti. Ma sarebbe ingeneroso attribuire al povero "Gigino" tutta la responsabilità del tracollo elettorale che sta subendo il movimento del quale gli è stata affidata la guida. Le ragioni di questa crisi sono molteplici e complesse, prima fra tutte quella che (le vicende dell'Uomo qualunque i cui leader erano, peraltro, uomini di maggior livello rispetto ai pentastellati, insegnano) le forze politiche che si fondano esclusivamente sulla protesta o su proposte irrealizzabili nel concreto sono inevitabilmente destinate ad aver vita breve. E vita breve sembra destinato ad avere il Movimento fondato da Grillo. Ciò nonostante, Di Maio ci induce a un sentimento di indulgenza poiché vive quello che dovrebbe essere il "momento magico "della sua stagione politica (un momento che difficilmente potrà ripetersi in futuro), in condizioni di assoluta solitudine.
Lo circondano, infatti, la diffidenza e le critiche dei suoi compagni di partito che lo giudicano debole ed acquiescente nei confronti di Salvini e, soprattutto, appare completamente abbandonato dai due personaggi che sono, in qualche misura, i suoi dante causa, vale a dire Beppe Grillo e Davide Casaleggio, autentici "desaparecidos" della politica italiana.
È in particolare la scomparsa dalla politica di Beppe Grillo a lasciare senza guida il povero Di Maio che, sedotto e abbandonato, è nella condizione di quel bambino che il padre butta in acqua affinché impari a nuotare, ma rischia di essere travolto dai marosi. Non si sa quali siano le ragioni che hanno indotto Grillo, dopo aver messo a soqquadro il mondo della politica italiana con le sue "originali" prese di posizione, ad abbandonare la scena.
È un pentito, consapevole dei danni provocati dalla sua predicazione? È disgustato dal mondo nel quale si è inopinatamente avventurato senza possedere quelli che nel gergo calcistico vengono definiti "i fondamentali", cioè gli elementi tecnici di base di una disciplina? Si è divertito abbastanza e ora il giocattolo non lo interessa più?
Ora le cronache ci riferiscono che, lasciato Di Maio a se stesso, l'ex comico genovese ha deciso di concentrare la propria attenzione su un argomento che con la politica ha poco a che fare, cioè sul congresso dei "terrapiattisti", coloro, cioè, per i quali la terra non è rotonda, ma piatta. Forse - con buona pace di Di Maio e di quanti hanno creduto che Grillo potesse essere il nuovo leader politico del nostro paese - è meglio così.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

LA WEB ECONOMY DELLE MARCHE

Salgono a 3131 le imprese digitali : +11,5% in tre anni: uno sviluppo che si scontra con i problemi infrastrutturali

Le piccole imprese sono sempre più digitali. Nella "web economy" lavorano 3.131 imprese marchigiane aumentate negli ultimi tre anni dell'11,5% contro una media italiana del 9,1%. Numeri che crescono soprattutto per soddisfare la domanda di servizi internet, portali web, software e commercio elettronico.
Delle 3.131 imprese digitali della nostra regione (cresciute nel corso del 2018 del 2,3%), 926 sono in provincia di Ancona, 623 a Pesaro-Urbino. L'analisi dell'ufficio studi di Confartigianato mette in evidenza che delle oltre 3 mila imprese digitali, 476 sono artigiane, pari al 15,2%, quota superiore alla media nazionale (8,3%). L'artigianato digitale nelle Marche rispetto al 2015 osserva una crescita dell'8,7% (+3,5% in Italia).
Uno sviluppo, sottolinea il Segretario generale di Confartigianato imprese Ancona-Pesaro e Urbino che si scontra con i problemi infrastrutturali del Paese. Secondo Confartigianato, infatti, le imprese italiane connesse alla banda ultra larga sfiorano il 27%, mentre nell'Unione Europea si supera il 40%. Un gap che si riflette sull'attività commerciale delle aziende: infatti, da noi la quota di piccoli imprenditori che vende i prodotti on line si ferma al 9,4% mentre in Europa si supera il 15%.
Per correre nell'economia digitale servono competenze specifiche: una sfida raccolta dal 14% delle piccole imprese che nel 2018 hanno realizzato corsi di formazione Ict per i propri collaboratori. Ma quasi un terzo dei piccoli imprenditori continua a denunciare difficoltà di reperimento di manodopera specializzata in tecnologie 4.0 e con capacità matematiche e informatiche.
Secondo Confartigianato, le piccole imprese italiane hanno varcato le frontiere dell'innovazione anche per quanto riguarda la robotica. Sono, infatti, circa 9.500 i piccoli imprenditori italiani che utilizzano i robot nelle fasi di produzione. L'energia poi, in particolare nella produzione e gestione di fonti rinnovabili, è un altro settore dove cresce la presenza delle piccole imprese: da 3.600 aziende del 2009 siamo passati a 12.700 imprese a fine 2018.
Innovazione sì, ma con l'anima, la passione, la creatività dell'uomo. Perché non c'è intelligenza artificiale o algoritmo che possa copiare il sapere artigiano oppure imitare o sostituire le cose belle e ben fatte che nascono nelle nostre imprese.
Grazie alle tecnologie digitali, le straordinarie competenze e la flessibilità e creatività degli artigiani possono creare nuovi prodotti, conquistare nuovi mercati, raggiungere obiettivi prima preclusi.
Le strategie più efficaci per l'evoluzione in digitale ma anche la formazione sono temi decisivi per il futuro, che vedono Confartigianato sottolinea il Segretario Generale Marco Pierpaoli, impegnata nel presagire il cambiamento e nel costruire percorsi di innovazione anche grazie al suo Digital innovation Hub che in un anno di attività ha già formato oltre 500 imprenditori.

Marco Pierpaoli

ACLI

AGEVOLAZIONI FISCALI PER I DISABILI: DETRAZIONI E DEDUZIONI

Sono ritenuti portatori di handicap coloro che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che causa difficoltà di apprendimento, di integrazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare svantaggio sociale o emarginazione.
Ai fini del riconoscimento delle detrazioni, delle deduzioni e delle particolari agevolazioni fiscali previste, sono considerati disabili, oltre alle persone che hanno ottenuto il riconoscimento dalla Commissione medica appositamente istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge 104/92, anche coloro che sono stati ritenuti invalidi da altre Commissioni mediche pubbliche incaricate ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, di lavoro, di guerra, ecc. Anche i grandi invalidi di guerra sono considerati portatori di handicap pur non essendo assoggettati agli accertamenti sanitari da parte della Commissione medica istituita ai sensi della legge 104/92 (è sufficiente, per questi ultimi soggetti, la documentazione rilasciata dai ministeri competenti per la concessione dei benefici pensionistici).
I portatori di handicap possono autocertificare la sussistenza dei requisiti personali, attraverso una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con documento d'identità del sottoscrittore.
Riassumiamo di seguito le agevolazioni fiscali riconosciute in favore dei soggetti disabili e dei loro familiari.

1. Detrazioni per i figli a carico portatori di handicap
Il limite di reddito personale complessivo per ritenere una persona fiscalmente a carico non deve essere superiore a 2.840,51 euro al lordo degli oneri deducibili e della deduzione per l'abitazione principale e pertinenze. Per poterne fruire occorre il riconoscimento della disabilità esclusivamente ai sensi dell'art.4 della Legge 104/92, non basta avere la qualifica di invalido civile al 100%.
Le detrazioni sono concesse in funzione del reddito complessivo posseduto nel periodo d'imposta e il loro importo diminuisce con l'aumentare del reddito fino ad annullarsi quando il reddito complessivo arriva a 95.000 euro. L'importo massimo della detrazione potenzialmente spettante è pari a 1.120 se il figlio disabile è di età inferiore a tre anni; per il figlio di età superiore a tre anni ammonta a 1.020 euro. Con più di tre figli a carico la detrazione "potenziale" aumenta di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo.

Continua a pagina 4

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA IN BULGARIA
"Per amare qualcuno non c'è bisogno di chiedergli il curriculum"

Grida di gioia, bambini e malati accarezzati, migranti consolati, migliaia di persone commosse e con le lacrime agli occhi, felici di aver incrociato in questi due giorni papa Francesco, messaggero della pace del Signore in Bulgaria dal 5 al 7 maggio.

È un breve resoconto dell'intenso programma del Santo Padre nel Paese delle rose, pieno di appuntamenti istituzionali ma anche di incontri con la gente.
La visita era attesa con grande entusiasmo, ma ha superato tutte le aspettative sia del Papa sia del popolo bulgaro, che lo ha accolto con grande affetto.
La conferma è nei 14 mila bulgari affluiti da tutto il Paese nella piazza "Alexander I" dove il Papa ha celebrato la messa domenicale: la piazza è risultata piccola e la gente, nonostante le misure di sicurezza ferree, aveva occupato il parco vicino, le strade e ogni angolo pur di vedere il Papa. Metà di loro erano cattolici, provenienti da tutto il Paese, ma gli altri erano ortodossi o semplici curiosi. Molti di loro non conoscevano il Santo Padre, le sue parole, forse sapevano che era un Papa vicino alla gente, attento ai poveri, ma hanno voluto incontrarlo ugualmente e sentire le sue parole. E grande era la loro emozione.
La gioia del popolo è continuata nella Messa per le prime comunioni, uno spettacolo per gli occhi con questi 245 bambini vestiti di bianco ed emozionatissimi perché, in quel momento, era il Papa il loro catechista. Mentre usciva dalla chiesa del Sacro Cuore di Rakovski sotto la pioggia di petali di rose, Francesco diceva ai vescovi bulgari che per lui era questo il momento più memorabile della visita.
La festa è continuata anche nell'incontro con la comunità cattolica nel pomeriggio del 6 maggio, quando il Papa ha incoraggiato il piccolo gregge della Bulgaria ad amare gli altri, sottolineando che "per amare qualcuno non c'è bisogno di chiedergli il curriculum vitae; l'amore precede, si anticipa. Perché è gratuito". Alla piccola (sono appena 70 mila) ma molto attiva comunità cattolica bulgara, il Papa ha raccomandato di aiutare i giovani, "di raggiungere il loro cuore, conoscere le loro attese e incoraggiare i loro sogni, come comunità-famiglia che sostiene, accompagna e invita a guardare il futuro con speranza".

Bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione dal Papa

Ma il culmine dei due giorni in terra bulgara per Francesco è stato l'incontro per la pace, celebrato sullo sfondo delle rovine dell'antica Serdica, dove, a pochi metri di distanza, si trovano la cattedrale ortodossa, la cattedrale cattolica, la moschea e la sinagoga. Un incontro stile Assisi mai visto prima nei Balcani.
E né la pioggia battente, né l'ondata di freddo che ha improvvisamente invaso Sofia, né l'assenza della gerarchia ortodossa è riuscita a spegnere le sei fiaccole dei sei bambini rappresentanti gli ortodossi, i cattolici, gli armeni, gli ebrei, i musulmani e i protestanti.
L'incontro con il Patriarca bulgaro Neofit e tutto il Santo Sinodo si era svolto il giorno prima, 5 maggio, in un clima di grande cordialità. Durante la conferenza stampa in volo Papa Francesco ha definito Neofit "uomo di Dio", mentre nel suo saluto il capo della Chiesa ortodossa bulgara, ha assicurato che "il rispetto tra le due Chiese è reciproco" e ha ricordato le parole di San Giovanni Paolo II, pronunciate nell'incontro con il suo predecessore il patriarca Maxim nel 2002: "solo uniti, i cristiani saranno più forti".
E anche se qualche metropolita ha espresso perplessità sulla visita di Francesco, molti altri ne sono stati felici, come il metropolita dell'Europa occidentale Antonij che su Facebook ha chiamato "il Papa fratello in Cristo" e "un esempio per noi ortodossi di pastore che va dalle pecore".

Quasi un secolo prima, nel Natale del 1934, mons. Angelo Roncalli si congedava dalla Bulgaria animato da un amore profondo per questa terra e convinto che il dialogo tra le diverse confessioni religiose sia possibile grazie all'ecumenismo di base, all'amore tra i vicini di casa appartenenti ad un'altra religione. In questi due giorni in terra bulgara Papa Francesco ha ricevuto e dato tantissimo amore alle persone, un segno tangibile che essere fratelli nell'unico Dio è possibile.

Iva Mihailova (da Sofia)

FRANCESCO: UN SEGNO DI AMORE E DI CONDIVISIONE

HA SPEZZATO IL PANE E LO HA DATO AI FRATELLI

Appena sceso dall'aereo a Skopje Papa Francesco ha ricevuto in dono un cesto pieno di pani e prendendone uno lo ha spezzato offrendolo al presidente della Macedonia del Nord Gjorge Ivanov dicendo: «È così che si fa l'amicizia, vero?». (foto n.1-2-3-4) Un gesto simbolico che ha colpito il presidente, cristiano ortodosso, che nel saluto ufficiale si è dilungato su questo tema sottolineando come «Per l'uomo moderno, il simbolo è vuoto di sostanza» e ha elogiato il Santo Padre per il suo tenace lavoro di restituire quella consistenza perduta al linguaggio simbolico. Il Papa come "vivificatore" dei simboli ormai logorati, è una bella immagine che si attaglia bene al pontificato di Papa Francesco, grazie al quale, ha aggiunto Ivanov, «noi riconosciamo l'essenza dei simboli. Con Lei, le parole si identificano con i fatti e i fatti sono quelli che riguardano le reali necessità dell'umanità».
Quello che manca oggi è dunque il riconoscimento dei simboli, come se le parole avessero perso significato, peso. Siamo diventati cinici secondo l'espressione di Oscar Wilde per cui conosciamo di ogni cosa il prezzo ma non il valore. L'uomo moderno non sembra più essere un animale simbolico, da sim-bàllo che in greco vuol dire "gettare, mettere insieme", ma è diventato "dia-bolico", "colui che divide". C'è un modo per uscire dalla spirale diabolica ed è seguire il cammino dell'incarnazione, cioè delle reali necessità dell'umanità, delle diverse forme di fame che assillano l'uomo: «fame di pane, di fraternità, di Dio» ha detto il Papa nell'omelia di martedì commentando il brano del Vangelo di Giovanni del discorso sul pane dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Sono quelle tre necessità, ha detto il Papa, che hanno spinto Madre Teresa, piccola suora di Skopje, ad agire, a com-muoversi, avendo come fondamento due pilastri: Gesù incarnato nell'Eucaristia e Gesù incarnato nei poveri.

1

2

3

4

L'amore per Dio e l'amore per il prossimo come legge fondamentale del cristiano; lo aveva ribadito lunedì pomeriggio in occasione delle Prime Comunioni (ben 245, un record nella storia dei viaggi apostolici) dei bambini raccolti nella chiesa del Sacro Cuore di Rakovskj, quando ha spiegato loro qual è «la nostra carta di identità: Dio è nostro Padre, Gesù è nostro Fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l'amore». In un mondo in crisi di identità, prova paradossale ne sono i diversi sovranismi (è l'uomo insicuro che alza la voce), il Papa ha il coraggio di parlare di identità e andare al cuore, all'essenza della fede cristiana. E l'essenza è in quel simbolo, che per il cristiano è molto più di un simbolo, del pane spezzato: «In ogni Eucaristia, il Signore si spezza e si distribuisce» ha ricordato il Papa nell'omelia di martedì, «e invita anche noi a spezzarci e distribuirci insieme a Lui e a partecipare a quel miracolo moltiplicatore che vuole raggiungere e toccare ogni angolo di questa città, di questo Paese, di questa terra con un poco di tenerezza e di compassione». È allo spezzare del pane che i discepoli di Emmaus hanno riconosciuto Gesù risorto; è questa la chiamata per ogni cattolico, oggi: diventare anch'egli quel pane spezzato in modo da aprire gli occhi all'uomo contemporaneo che altrimenti finisce «per mangiare distrazione, chiusura e solitudine».

Andrea Monda
(Tratto da L'Osservatore Romano)

AGEVOLAZIONI FISCALI PER I DISABILI: DETRAZIONI E DEDUZIONI

CONTINUA DA PAGINA 2

2. Deduzione spese mediche generiche e di assistenza specifica
Per spese mediche generiche si intendono le prestazioni rese da un medico generico o, ad esempio, l'acquisto di medicinali; per assistenza specifica si intende, ad esempio, quella resa da personale paramedico in possesso di una qualifica professionale specialistica (assistenza infermieristica e riabilitativa; assistenza diretta alla persona resa da personale in possesso di qualifica professionale di addetto all'assistenza di base; personale qualificato come educatore professionale, addetto ad attività di animazione e/o terapia occupazionale). Per poter dedurre le spese di assistenza specifica è necessario disporre delle relative fatture, ricevute o quietanze di pagamento dove sia evidenziata la prestazione svolta e la qualifica dell'operatore.
In caso di ricovero di un portatore di handicap in un istituto di assistenza e ricovero non è possibile portare in deduzione l'intera retta pagata ma solo la parte che riguarda le spese mediche e le spese paramediche di assistenza specifica. A tal fine è necessario che le spese risultino indicate distintamente nella documentazione rilasciata dall'istituto di assistenza.
Tali spese sono deducibili dal reddito complessivo, anche se sono sostenute per conto dei familiari disabili, che non risultano fiscalmente a carico.
Le spese sanitarie specialistiche (es.: analisi, prestazioni chirurgiche e specialistiche), invece, danno diritto alla consueta detrazione Irpef del 19% sulla parte che eccede 129,11 euro; questa tipologia di spese specialistiche è fruibile dai familiari solo se il disabile è fiscalmente a carico.
Per sussidi tecnici ed informatici s'intendono quelli costituiti da apparecchiature e dispositivi basati su tecnologie meccaniche, elettroniche o informatiche (sia di comune reperibilità, sia appositamente fabbricati), da utilizzare a beneficio di soggetti impediti o anche limitati da menomazioni permanenti di natura motoria, visiva, uditiva o del linguaggio. I sussidi devono avere la finalità di assistere la riabilitazione, ovvero di facilitare la comunicazione interpersonale, l'elaborazione scritta o grafica, il controllo dell'ambiente, l'accesso all'informazione e alla cultura. Ai sussidi tecnici ed informatici per disabili si applica l'aliquota IVA agevolata del 4%.
Di seguito si elencano una serie di apparecchiature per le quali il portatore di handicap può chiedere la detrazione: fax, modem, computer, telefoni, telefoni a viva voce, telefonini rientrano tra le spese detraibili anche i costi di abbonamento al servizio di soccorso telefonico (ad es. teleassistenza). I condizionatori d'aria non sono considerati sussidi tecnico-informatici: non sono spese detraibili in quanto non rientrano negli ausili che aiutano il recupero e l'autonomia funzionale di un soggetto disabile.
Per documentare queste spese occorre conservare la fattura o la ricevuta fiscale e la certificazione del medico che attesti la necessità ai fini dell'handicap specifico ed è volto a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione del portatore di handicap.

4. Detrazione per mezzi necessari all'accompagnamento, deambulazione, locomozione e sollevamento di portatori di menomazioni funzionali permanenti
Sono ammesse integralmente alla detrazione del 19% (quindi senza applicazione di franchigia) le altre spese riguardanti i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione; al sollevamento dei disabili accertati ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104 del 1992, indipendentemente dal fatto che fruiscano o meno dell'assegno di accompagnamento. Può trattarsi ad esempio di:
acquisto di poltrone per inabili e minorati non deambulanti, di carrozzelle, di apparecchi per contenere fratture, ernie, per correggere difetti della colonna vertebrale;
acquisto di arti artificiali per la deambulazione;
trasporto in autoambulanza del soggetto portatore di handicap;
costruzione o installazione di scivoli, ascensori speciali o apparecchi per il sollevamento, la trasformazione dell'ascensore per adattarlo alla carrozzella, la costruzione di rampe per eliminare le barriere architettoniche interne ed esterne. Per quest'ultima tipologia di spesa ricordiamo che la detrazione del 19% spetta sulla parte eccedente quella per cui fruire della detrazione del 36%.

5. Detrazione per spese sostenute per l'eliminazione delle barriere architettoniche
Rientrano tra le spese di ristrutturazione edilizia (36%) riguardanti ascensori e montacarichi, anche quelle effettuate per la realizzazione di strumenti, che attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo tecnologico, siano adatti a favorire la mobilità interna ed esterna delle persone portatrici di handicap grave (art. 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n.104). La detrazione del 36% non è fruibile contemporaneamente alla detrazione del 19% a titolo di spese sanitarie riguardanti i mezzi necessari al sollevamento del disabile.

6. Deduzione per i servizi domestici
Sono deducibili dal reddito complessivo i contributi previdenziali e assistenziali versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare. L'importo massimo deducibile è pari ad euro 1.549,37. Si specifica, tuttavia, che questa deduzione spetta indistintamente a qualsiasi contribuente, a prescindere dalla condizione di disabile.

7. Detrazione per addetti all'assistenza personale
Il contribuente può detrarre, dall'imposta lorda, il 19% delle spese sostenute per gli addetti all'assistenza di persone non autosufficienti. Sono considerati non autosufficienti nel compimento degli atti della vita quotidiana i soggetti che non sono in grado, ad esempio, di assumere alimenti, di espletare le funzioni fisiologiche e provvedere all'igiene personale, di deambulare, di indossare gli indumenti. Può essere considerata, inoltre, non autosufficiente anche la persona che necessita di sorveglianza continuativa. Lo stato di non autosufficienza può essere indotto dalla ricorrenza anche di una sola delle condizioni sopra richiamate che lo determinano e deve in ogni caso essere comprovata da certificazione medica. Lo stato di non autosufficienza deve derivare comunque da una patologia e non può essere quindi riferito a neonati.
La detrazione spetta in relazione alle spese di assistenza sostenute oltre che per lo stesso contribuente anche per i familiari di cui all'articolo 433 del codice civile e cioè il coniuge, i figli naturali, legittimi, adottivi o, in loro mancanza, i discendenti prossimi, i genitori, i generi e le nuore, i suoceri, i fratelli e le sorelle, anche se non fiscalmente a carico o conviventi.
Questa detrazione è calcolata sulla spesa effettivamente sostenuta, nel limite di 2.100 euro ed è possibile usufruire dell'agevolazione soltanto se il reddito del contribuente che ne fa richiesta non è superiore a 40.000 euro.
Per fruire della detrazione è necessario essere in possesso:
della certificazione medica, rilasciata dal medico di base, attestante lo stato di non autosufficienza negli atti della vita quotidiana;
della documentazione che certifica il sostenimento della spesa che deve contenere gli estremi anagrafici e il codice fiscale del soggetto che effettua il pagamento e di quello che effettua l'assistenza.
Se la spesa è sostenuta in favore di un familiare, nella ricevuta devono essere indicati anche gli estremi anagrafici e il codice fiscale di quest'ultimo. La detrazione prevista per l'assistente familiare è cumulabile con la deduzione fiscale relativa ai contributi previdenziali ed assistenziali versati per gli addetti ai servizi domestici ed all'assistenza personale o familiare. La detrazione delle spese per l'assistenza personale è cumulabile con la deduzione delle spese per i servizi domestici. Infine un'annotazione sul concetto di non autosufficienza.
Sulla spesa sostenuta per l'acquisto, l'eventuale adattamento e la manutenzione straordinaria dell'auto, è riconosciuta la detrazione IRPEF pari al 19%. La spesa ammissibile alla detrazione è di 18075, 99 euro (al 19%) ogni quattro anni. Tuttavia nel caso in cui il veicolo sia cancellato (distruzione, rottamazione) dal Pubblico Registro Automobilistico prima dei quattro anni, è possibile accedere nuovamente al beneficio. In caso di furto e non ritrovamento del mezzo, sarà possibile usufruire nuovamente della agevolazione, ma sottraendo dalla spesa di 18075, 99 euro, il relativo rimborso assicurativo. Sono detraibili, sempre con il vincolo dei quattro anni, anche le spese per le riparazioni che non rientrano nell'ordinaria manutenzione; sono escluse, quindi, le spese sostenute per gli interventi dovuti a normale usura del mezzo come pure i costi di esercizio quali, ad esempio, la tassa di possesso, il premio assicurativo, il carburante e il lubrificante.

9. Acquisto dei cani guida
Si precisa che l'agevolazione spetta una sola volta in un periodo di quattro anni, salvo i casi di perdita dell'animale. La detrazione può essere calcolata su un importo massimo di Euro 18.075,99 entro il quale devono rientrare anche le spese per l'acquisto degli autoveicoli utilizzati per il trasporto del non vedente. La detrazione spetta al disabile stesso o al familiare di cui il non vedente risulta fiscalmente a carico. La detrazione per il mantenimento del cane guida (forfetaria pari a Euro 516,46) spetta senza che sia necessario documentare l'effettivo sostenimento della spesa. Questa detrazione spetta solo al disabile stesso, non è consentita quando il non vedente è da considerare a carico fiscalmente.

ANCONA – UNA BOCCATA D'ARTE

IL MUSEO DIOCESANO NEL MIRA

Nella mattinata di domenica 5 maggio, oltre duecento persone hanno partecipato alla visita di cinque Musei presenti nel Comune di Ancona. L'iniziativa rientra nel Progetto MIRA, acronimo di Musei in Rete Ancona. Per la prima volta, nell'arco di una mattinata, è stato possibile visitare cinque musei ubicati a poca distanza l'uno dall'altro. Presso ogni Museo è stata valorizzata un'opera ben precisa, fiore all'occhiello della struttura, quale invito ad effettuare in futuro una visita più approfondita. La passeggiata, iniziata al Museo tattile Omero, autentico gioiello per i non vedenti, dove è stata ammirata la scultura "Mater amabilis" di Valeriano Trubbiani, è proseguita alla volta del Museo della Città, ubicato a piazza del Plebiscito, nota agli anconetani come Piazza del Papa, dove è stato presentato il plastico della Città di Ancona, con il primo stabilimento balneare e la Polveriera abbattuta con un colpo di cannone dall'ammiraglio Persano. La visita alla Pinacoteca Comunale ci ha permesso di ammirare la Pala Gozzi di Tiziano, dal nome del Committente dell'opera, ricco commerciante di guado, la pianta del colore blu. Tra l'altro, la guida ha fatto notare come dietro all'opera, nel legno appunto, siano presenti dei bozzetti eseguiti con il carboncino, probabilmente opera dello stesso Tiziano. Al Museo Archeologico delle Marche abbiamo potuto ammirare il Corpo di Oinochoe, una brocca particolarissima ritrovata a Pitino di San Severino, realizzata con un uovo di struzzo. La passeggiata non poteva che concludersi al Duomo, dove è ubicato il Museo Diocesano: qui abbiamo ammirato il sarcofago di Tito Flavio Gorgonio. Tra un Museo e l'altro, le Guide hanno illustrato in pillole altri gioiellini, come la Mole Vanvitelliana, il Teatro delle Muse, le chiese di San Francesco alle Scale e quella del Gesù, oltre al Palazzo degli Anziani e a quello del Senato.
La nostra cara Ancona merita di essere valorizzata ed apprezzata anche attraverso la visita dei Musei: un'occasione in più per valorizzare il nostro Museo Diocesano.

Massimo Cortese

Museo Diocesano: sarcofago di Tito Flavio Gorgonio

ANCONA E SAN CIRIACO BINOMIO INSCINDIBILE

L'ARCIVESCOVO URGENZA DI PROFEZIA CHE PORTI ALLA SPERANZA PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE

di Riccardo Vianelli

Nonostante il tempo incerto molte le autorità civili e militari e numerosi fedeli presenti alla tradizionale festa liturgica di S. Ciriaco dopo l'anniversario celebrato lo scorso anno per i 1600 anni dall'arrivo delle sue spoglie che, nel 418 da Gerusalemme, arrivarono ad Ancona.
Un legame quindi con l'Oriente di cui Ancona è rimasta porta, ma soprattutto segno di essere l'ultimo anello di una testimonianza secolare di credenti e non credenti che sentono in questa Cattedrale la custodia del loro cuore.
Così l'Arcivescovo Spina ha iniziato la propria omelia in una celebrazione incentrata sulla Croce e la testimonianza di coloro che non hanno amato la loro vita e sono morti per dire al Cristo che lui è il Signore.
Nel 326 a Gerusalemme, dopo il ritrovamento della Croce, Giuda si convertì al cristianesimo e battezzandosi prese il nome di 'KuriaKos' che derivando da 'Kyrios' significa "del Signore". Un testimone del Signore che, per questo, subì il martirio.
Ciriaco, ha proseguito l'Arcivescovo, è l'uomo della Croce: la fa ritrovare, l'abbraccia, la testimonia. La Croce, strumento di tortura, di sofferenza e di sconfitta, allo stesso tempo, esprime la completa trasformazione per la definitiva rivincita sui mali del mondo divenendo soprattutto simbolo di speranza. Solamente Dio può liberare l'uomo dalla schiavitù morale e fisica, per questo ha mandato il Figlio non per condannarlo come avrebbe richiesto la giustizia, ma perché il mondo, attraverso lui, potesse essere salvato.
Il mondo ha bisogno della Croce, e Cristo scrive la sua storia d'amore lasciandosi crocifiggere: non toglie la vita, ma dona la sua vita per tutti; un mondo senza Croce è un mondo senza speranza e salvezza.
Richiamandosi alle parole di S. Andrea di Creta, mons. Spina ha poi descritto la Croce come la cosa più nobile e preziosa di qualsiasi cosa sulla terra, perché, in essa, mediante di essa e per essa, tutta la ricchezza della nostra salvezza è stata cumulata e a noi restituita.
Da S. Ciriaco si riceve ancora una volta la consegna della Croce che abbraccia tutti, essa è profezia e in questi nostri tempi c'è urgenza di profezia che ci porti avanti nella speranza, per avere linfa nuova e costruire la civiltà dell'amore che Ciriaco ha testimoniato.
L'Arcivescovo richiamandosi alla realtà cittadina e della diocesi, ha chiarito come tutti siano chiamati ad edificare la nostra città, non con le pietre, ma con uomini e donne capaci di raccogliersi e unirsi per costruire un futuro migliore per tutti. Per questo, ha proseguito, occorre un nuovo slancio, una rinnovata energia di profezia. Infatti le sfide che abbiamo davanti sono alte, e per nulla banali, non ci è permesso di distrarci, di rinchiuderci nel nostro piccolo orizzonte. Non si può dire ciascuno salvi sé stesso. A questo punto l'Arcivescovo Angelo focalizzando i problemi più urgenti da affrontare ha evidenziato come la gran parte dei nostri giovani sia costretta a guardare il proprio futuro oltre questa bella terra, venendo chiamati 'esodati del lavoro'.
La difesa della vita, banalizzata e disprezzata; la custodia della terra e del mare, occorre farsene carico per superare la paura che ci imprigiona. Mons. Spina ha quindi con forza ribadito che non si può tacere l'alta preoccupazione per i più piccoli, per gli adolescenti, tutti siamo chiamati a sottrarli da quei mercenari che li avvelenano mentre stanno aprendosi alla vita. Problemi che mostrano l'urgenza dell'impegno di tutti, quindi occorre cogliere le potenzialità, le ricchezze che fanno parte della nostra storia, quelle che hanno permesso vivaci iniziative solidaristiche e notevole capacità di accoglienza, quelle che si stanno affacciando nel campo dell'imprenditoria e nel variegato campo della cultura.
Per l'Arcivescovo occorre essere coscienti che si conserva la nostra identità solo se la si mette in dialogo con le altre presenze attorno a noi e oltre noi.
E' necessario raccogliersi insieme, avere l'audacia per il futuro di questa città e di questa amata terra, a tutti, nessuno escluso, è chiesto un cambiamento del cuore abbandonando il proprio egocentrismo, l'amore per le proprie cose, le preoccupazioni dei propri affari.
Occorre allargare il proprio cuore alle preoccupazioni degli altri, all'amore per chi è più debole, abbiamo bisogno, ha concluso mons. Spina, di avere un cuore un po' più largo di quello che abbiamo. Tanti hanno bisogno di essere amati, di essere ascoltati ed aiutati. Da questo, l'invito finale dell'Arcivescovo ad aprire il cuore al Vangelo come hanno fatto i santi che sono i campioni del bene, coloro che hanno vissuto le beatitudini e ci indicano la via della terra e quella del cielo. La santità è il volto più bello della Chiesa, occorre lasciarsi guidare da S. Ciriaco, l'innamorato di Cristo testimone della croce fino al martirio, sulla via della santità, perché la nostra Ancona, la diocesi siano affidabili come luoghi di pace e di un cuore grande di solidarietà.

Lo scambio del segno della pace

Le autorità

DIOCESI ANCONA OSIMO

caritas

Parole di Carità(s)

VOLONTARIO CARITAS: LA PEDAGOGIA DEI FATTI

Nel 1971 la Conferenza Episcopale Italiana istituiva la Caritas come organismo pastorale con il compito di *"promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale"*. Ne precisava il mandato indicando, tra l'altro, la prevalente funzione pedagogica come metodo della propria azione. Una scelta considerata da molti come uno dei frutti del Concilio Vaticano II, che rilanciava una visione di Chiesa come una comunità che si sviluppa attorno alle tre dimensioni fondamentali della vita del cristiano, tutte e tre ugualmente importanti e interdipendenti: l'ascolto e l'annunzio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, l'esercizio della Carità. La specificità della Caritas è dunque quella di conciliare la testimonianza della carità con una "prevalente funzione pedagogica" ovvero quella di svolgere nella Chiesa un ruolo al tempo stesso di servizio e di animazione, di impegno operoso e di educazione, al fine di creare una nuova cultura della carità, promuovere la scelta preferenziale dei poveri, *"fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione"* come sollecitava Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo Millennium Ineunte* (n. 43) a proposito dell'importanza della dimensione educativa insita nella spiritualità della comunione. Un compito che potremo tradurre con la "pedagogia dei fatti": partire dai problemi e dalle sofferenze delle persone in difficoltà (gli ultimi), per aiutare tutta la comunità a costruire risposte di solidarietà nella dimensione della partecipazione e della corresponsabilità.
Le mani, il cuore, la mente di questa "pedagogia dei fatti" sono i volontari e gli operatori della Caritas. Essere volontari Caritas, infatti, significa essere testimoni dell'Amore di Dio nella concretezza dei fatti e nell'impegno a promuovere relazioni umane autentiche, "stando con" e "accanto" ai poveri. Mons. Giuseppe Pasini, direttore della Caritas Italiana dal 1976 al 1996, ci ricordava che "il povero più che di aiuto materiale ha bisogno di essere riconosciuto come uomo, come persona, come figlio, come membro di una comunità".
La relazione è l'architrave e il punto focale dell'azione di carità. Incontrare l'altro chiamandolo con il suo nome, dedicandogli il proprio tempo, lasciandosi coinvolgere e coltivando un'attenzione che permetta di capirne i problemi, di coglierne i bisogni e valorizzando, in ognuno, le potenzialità che spesso restano latenti. Il volontario Caritas è colui che nel servizio riesce a coinvolgere la comunità nella "presa in carico" delle persone e delle famiglie che hanno bisogno di aiuto, progettando insieme il percorso per il superamento della loro condizione di emarginazione e fragilità.
Un volontariato che, tuttavia, non è avulso dalla storia ma diventa il "luogo" della riconciliazione e della giustizia. Che non vuole sostituirsi al welfare, ai compiti e alle responsabilità delle istituzioni e della comunità civile. Con una propria dimensione "sociale" e "politica".
Lo stesso Mons. Giuseppe Pasini ci ricordava di "stare attenti a non dare per carità quello che è dovuto per giustizia. Una carità che aiuti i poveri ad uscire dallo stato di povertà e di dipendenza. Non dovete fermarvi soltanto a ridurre la sofferenza della povertà, dovete preoccuparvi di rimuovere le cause, di essere da stimolo alle autorità pubbliche. Perché solo loro hanno il potere di restituire i diritti ai poveri".
Il volontariato nella Caritas, dunque, ha le radici nella fede e le mani nella storia, nella Politica orientata alla "giustizia", al bene comune, là dove le persone sono state dimenticate dalle istituzioni, colpite nella loro dignità, escluse dai diritti fondamentali. Spesso vittime di uno sviluppo distorto che avvantaggia pochi eletti. Cos'è la giustizia se non il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona, tra cui c'è il cibo, la salute, il lavoro, l'abitazione, l'educazione, la dignità. Diritti che una società civile deve garantire a ogni uomo, indipendentemente dalla sua condizione. Già Paolo VI ci ricordava che la Politica è una delle grandi espressioni della carità cristiana e, ancora, che "Se vuoi la Pace, lavora per la giustizia" (V Giornata Mondiale per la Pace, 1972). Il volontario Caritas è per definizione un operatore di Pace poiché orienta il suo impegno in quest'opera di giustizia, di rigenerazione di relazioni "spezzate", di accoglimento solidale, d'inclusione sociale. Non si tratta soltanto di un lavoro di ricucitura. La testimonianza del volontario Caritas diventa anche lo spazio della denuncia verso un sistema che spesso genera ingiustizia, egoismi, discriminazioni e non sa prendersi cura delle persone in difficoltà. Alle nostre porte bussano migliaia di migranti che fuggono da paesi ricchi di materie prime ma impoveriti dal loro sistematico accaparramento da parte dei paesi ricchi. Il volontariato Caritas costruisce relazioni di pace, prima di tutto ristabilendo con i poveri un rapporto di fiducia interpersonale. Garantendo, poi, condizioni di giustizia, attraverso il ripristino dei diritti fondamentali della persona, primo fra tutti il diritto di cittadinanza. Nella scelta del volontariato Caritas si rinnova il dono di sé come il più grande e rivoluzionario gesto di pace operosa.

Claudio Grassini

ACR – MA(R)CHE TAVOLA

UNA TAVOLA ACCOGLIENTE CON AL CENTRO GESÚ

di Alessandro Rossini

Un Palaprometeo gremito di bambini ed educatori dell'Acr, provenienti dalle tredici diocesi delle Marche ha ospitato domenica 28 aprile una stupenda festa degli incontri regionali dal titolo "MA(R)CHE TAVOLA". Un gioco di parole perché il titolo dell'iniziativa annuale dell'Acr è "CI PRENDO GUSTO" legato così al tema della tavola, luogo di relazioni, condivisione e comunione. Proprio attorno alla tavola si ritrova la famiglia, diventando l'emblema della festa e dell'amore, come lo è stato per Gesù e i suoi amici. L'iniziativa annuale ha invitato inoltre i più piccoli, in ogni tempo dell'Acr, ad assaporare la vita in ogni suo momento, accompagnati dalla presenza di Gesù, l'ingrediente più ricco che ci nutre e ci sazia.
È stata una giornata di giochi, animazione, gioia e tanta amicizia.
Bisogna dir subito che l'incontro è stato possibile grazie all'impegno dei delegati regionali, dei responsabili Acr e dei consigli delle varie diocesi e di tutti gli educatori delle singole parrocchie che si sono spesi per creare questo grande evento.
La festa, come detto precedentemente, è stata incentrata tutta sul significato della tavola, quest'ultima ricreata all'interno del palazzetto con una grande tovaglia appoggiata al suolo, dove prima dell'inizio della festa ogni singola diocesi ha messo il proprio segnaposto. Durante la fase di arrivi i tanti accierrini sono stati accolti da tanta musica, eseguita dalla band di Ancona – Osimo, e dall'animazione della diocesi di Fano.
Dopo un breve momento di preghiera, inteso come l'antipasto che dà la carica, è iniziata ufficialmente la festa con l'inno Acr di quest'anno. Successivamente per dare il via ai giochi è stata ricreata una puntata del noto programma televisivo Masterchef denominato per l'occasione "Marchechef". I cuochi dello show erano tre chef, rappresentati dagli educatori, uno per ogni zona delle Marche, che si sono in modo simbolico sfidati per scoprire chi tra loro fosse il migliore.
In realtà proprio nel momento di far assaggiare le loro prelibatezze i cuochi si sono accorti che mancava tutto ciò che deve essere presente in una tavola: piatto, bicchiere e posate. Così hanno chiesto l'aiuto ai bambini e sono iniziati i giochi, in cui i bambini, divisi in squadre per fasce di età, si sono affrontati in sfide avvincenti. Hanno dovuto fare la spesa perfetta all'Acr supermarket, per poter realizzare con i giusti ingredienti diverse pietanze, per passare a fare delle staffette in cui dovevano conquistare più pezzi di torta possibile fino ad arrivare al tris di bontà, una variante del classico tris, questa volta fatto con i cibi.
Nel pomeriggio le diocesi delle Marche sono state invitate ad apparecchiare la grande tavola regionale, ognuna con i materiali conquistati durante i giochi e con un piatto caratteristico della zona di appartenenza.

Tre momenti della giornata

Per poter apparecchiare in modo divertente tutti i partecipanti sono stati coinvolti in un grande gioco a quiz, che ha aiutato volta per volta a scoprire il nome della diocesi. Per ultimo è stato messo a tavola un piatto in più per indicare che c'è sempre posto per tutti per gustare un pasto insieme.
Non bisogna mai dire di no a nessuno quando qualcuno chiede di sedersi a mensa con noi, ricordandoci ogni giorno di non sprecare il cibo, che purtroppo ancora oggi manca in tante zone della Terra.
Così nel mese degli incontri ogni bambino è chiamato a sperimentare la voglia di sedersi alla stessa tavola da fratelli per condividere quanto di buono ci viene offerto e servito, e per dire, dopo i gustosi momenti vissuti durante l'anno, grazie. Anche alla festa degli incontri i bambini sono stati invitati a condividere il pasto della festa regionale, gioendo della consapevolezza di essere una grande famiglia riunita alla stessa tavola, scoprendo così la comunione che, nel mondo di oggi, molto spesso viene spezzata.
Condividendo con gli altri i propri piatti, le diocesi si sono messe a disposizione di tutti, con generosità, scoprendo così la bellezza di vivere appieno la propria umanità sul modello del Cristo Risorto.
Prima della celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo metropolita di Ancona – Osimo, Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, sono intervenuti diversi ospiti: il presidente Mastrovincenzo del consiglio regionale delle Marche, l'assessore Foresi del comune di Ancona, Luca Marcelli, responsabile nazionale dell'Acr e Luca Girotti, delegato regionale delle Marche dell'Azione Cattolica.
Durante l'omelia il vescovo ha ricordato che anche Gesù intorno alla tavola, nel pane e nel vino, offre e comunica se stesso. Inoltre commentando il Vangelo della domenica della Divina Misericordia, ha rinnovato l'invito a essere costruttori di pace, ricordandoci di farla inizialmente con chi sta vicino a noi.
Tornando a casa ognuno ha avuto la certezza di sentirsi parte di una comunità pronta ad aggiungere sempre un posto a tavola per chiunque ne voglia far parte. Con l'Acr si riesce ad assaporare i mille gusti che rendono saporita la vita e si riesce a rinnovare giorno dopo giorno l'amicizia con Gesù che sazia e riempie d'amore il nostro cammino da fratelli.

L'AZIONE CATTOLICA INVITA AD ANDARE A VOTARE PER L'EUROPA

LA DEMOCRAZIA VA COSTRUITA OGNI GIORNO CON IMPEGNO COSTANTE

L'Azione Cattolica diocesana invita ad andare a votare per l'Europa e per sensibilizzare i cittadini ha organizzato un incontro a Camerano a cui ha preso parte Vito D'Ambrosio già presidente della Giunta Regionale delle Marche, Sostituto Procuratore generale presso la Corte di Cassazione e vice presidente nazionale del MEIC. L'incontro che è stato introdotto da Massimiliano Bossio, presidente diocesano dell'Azione Cattolica è stato moderato da Tommaso Moreschi.
"La democrazia va costruita ogni giorno, con un impegno concreto e costante. Bisogna lottare per essa e creare una cortina di isolamento attorno a quelli che ne minano la stabilità e promuovono disvalori. Ecco perché occorre andare a votare: per non delegare ad altri scelte che si ripercuotono sulla nostra vita e sulla comunità in cui viviamo". Questo il cuore del messaggio lanciato dal dott. Vito D'Ambrosio nel suo interessantissimo ed appassionato intervento lo scorso 10 maggio a Camerano, nel corso dell'Incontro pubblico organizzato dall'Azione Cattolica diocesana sul tema delle Elezioni europee del 26 maggio. Dopo aver fatto un excursus sulla storia dell'Unione Europea, evidenziandone la faticosa e graduale costruzione a partire dai principi del Manifesto di Ventotene del 1941 fino ad arrivare al Trattato di Lisbona del 2002, il magistrato ha sottolineato come la pericolosa deriva nazionalista e sovranista che sta prendendo piede e le tesi di coloro che vorrebbero vedere il nostro Paese fuori dall'Unione europea, possano essere combattute solamente andando a votare e scegliendo, con un attento spirito di discernimento, quelle forze in campo che promuovono i valori in cui noi cattolici crediamo e che sono alla base anche dei trattati fondativi dell'Europa unita.
E di fronte alla delusione derivante dal constatare che, forse, qualcosa nell'attuazione di questo progetto di Unione di Stati non ha funzionato come si sperava ed esiste la reale necessità di una riforma, D'Ambrosio ha ricordato le tante opportunità che offre il vivere in una Comunità aperta e solidale ed ha invitato i presenti a guardare ai giovani, "vero e robusto germoglio di speranza", che in questa Europa sono cresciuti e in essa credono. Una serata che sicuramente ha lasciato più ricchi e fiduciosi coloro che vi hanno partecipato e che vuole essere il primo concreto passo di un cammino formativo che l'AC diocesana sta intraprendendo nell'ambito dell'impegno sociale e politico.

Tommaso Moreschi, Vito D'Ambrosio

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.
Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

LASCIARE UN'IMPRONTA...

è lo spazio del giornale dedicato ai ragazzi della pastorale giovanile per esprimere loro sentimenti, i loro pensieri o riflessioni, dove racconteranno sé stessi

"... L'ADESSO DI DIO"

Un Sinodo dedicato ai giovani, a seguire una GMG a Panama e poi l'Esortazione Apostolica "Christus vivit" firmata a Loreto il trascorso 25 marzo: la chiesa celebrata dall'assemblea sinodale romana è una chiesa plurale e in cammino che si dirige e si misura nelle chiese locali per mettere a fuoco la complessità della situazione giovanile. La chiesa è sempre stata attenta all'educazione dei giovani, ha una passione educativa qualificata, ma il documento finale del Sinodo rilancia una pastorale giovanile in un mutato quadro sociale e culturale *"Non si tratta di fare qualcosa per loro, ma di vivere con loro …la partecipazione dei giovani alla vita della Chiesa (è)… elemento indispensabile per la vita di ogni comunità"* (doc. finale Sinodo 27/10/2018).

Pastorale Giovanile: che cos'è? In linea generale la pastorale può essere intesa come l'azione ecclesiale che con mezzi teorici e pratici, e tenendo conto dei momenti storici, attua nel mondo gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa in maniera strutturata e continua. Quando destinatari sono tutti i ragazzi fin dall'infanzia, diventa pastorale giovanile e non può che essere sinodale: la comunità chiesa li accompagna, cammina e cresce con loro integrando aspetti spirituali, umani e sociali, valorizza i loro linguaggi e propensioni affinchè possano scoprire e rispondere liberamente e responsabilmente alla loro "vocazione" come "chiamata", chi sono e quale posto occupare nel mondo.

L'aspetto esistenziale e l'esperienza del vangelo, ricerca e crescita, si combinano nel progetto pastorale e le assemblee diocesane, le giornate mondiali della gioventù hanno anch'esse un posto e una finalità; incontrarsi in luoghi a volte lontani con volti, nomi e vissuti diversi, è sperimentare la gioia della condivisione, la forza della solidarietà, momenti ricreativi, esperienze dinamiche e inclusive da riportare nel quotidiano, da custodire e far fruttare nel tempo. Così i giovani diventano "…attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia" (Esortazione Christus Vivit, 25/03/2019).

Li definisce attori, protagonisti del cambiamento, costruttori di un'umanità nuova, artigiani del futuro Papa Francesco e poi *"Voi siete l'adesso di Dio"*, *"… Dio è l'autore della giovinezza…* un tempo benedetto per il giovane e una benedizione per la Chiesa e per il mondo. È una gioia, un canto di speranza e una beatitudine" (Esortazione Christus Vivit, 25/03/2019).

La fede è vera solo se condivisa

"Cristo vive."

Prima tappa: cammino dei giovani verso Roma, **#XMilleStrade**, agosto 2018.

"Cristo vive."

Seconda tappa: Giornata Mondiale della Gioventù a Panama, gennaio 2019

"Cristo vive."

Terza tappa: Papa a Loreto, 25 marzo 2019.

Grazie a Dio ho potuto vivere queste tre tappe da pellegrina, provando sulla mia pelle la frase di Papa Francesco *"La fede è vera solo se condivisa"*. Ognuna ovviamente speciale a modo suo: *nel cammino ho sperimentato la fatica,* la soddisfazione di raggiungere la meta, il sollievo del percorrere una strada insieme a qualcuno senza veli ed il superfluo.

Panama è stata accoglienza, calore, spiritualità ritmata, abbracci di pace. Loreto è stata l'emozione di ospitare a casa propria il Papa sentendosi voluti bene e scelti. Tre esperienze che mi hanno aperto ad una strada tutta nuova, emozionante, coinvolgente, semplice e sincera. Ciascuna in grado di farmi assaporare una Chiesa potente e coinvolgente, con carattere ed energia, in cammino. In questo mio viaggio ho avuto il piacere di incontrare giovani coraggiosi, determinati, "che fanno casino" semplicemente stando insieme con gioia.

"Cristo vive", il titolo scelto da Papa Francesco per il discorso post-sinodale nel quale la Chiesa si è interrogata sul mondo dei giovani, descrive inevitabilmente anche un pezzo della mia vita. Quante frasi spese dal vescovo di Roma, come lui stesso ama definirsi, per i suoi giovani, "la Juventud de Cristo", augurandosi che quel fuoco che ci arde dentro possa in ogni momento accendere il cuore di chi ci sta attorno: un amore rivoluzionario che spinga ad alzarsi dal divano e cercare la felicità fuori, dicendo con coraggio il nostro sì, a prescindere dal progetto che Dio ha per ciascuno di noi.

Come non sentirsi grati per i mille doni ricevuti, per le sorprese belle ed inaspettate, per le risposte a domande non poste e per le conferme ricevute…

Quanta bellezza, quanto amore, quanta grazia.

Elisa Cesaretti

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it PRESENZA

ROM E SINTI IN VATICANO

Un incontro di preghiera con Francesco

Il 26 settembre del 1965, nel giorno del suo compleanno e nel cuore dei lavori conciliari, Paolo VI uscì dal Palazzo Apostolico per incontrare Rom e Sinti, provenienti da ogni parte del mondo, venuti a Roma in Pellegrinaggio e accampati attorno a Pomezia. A Pomezia Paolo VI scrive una nuova pagina di amicizia tra la Chiesa e i Sinti e i Rom.

La pioggia, che, per tutta la notte dal sabato alla domenica e sin verso le ore 13 si era rovesciata fitta e insistente sull'intero Lazio, rese impossibile lo svolgimento dell'intero programma stabilito per lo storico incontro tra il Papa e il novissimo pellegrinaggio.

Fino all'ultimo momento, sembrava che questo incontro non si sarebbe potuto fare ed i più stretti collaboratori del Papa lo sconsigliarono di recarsi a Pomezia con quelle condizioni atmosferiche.

Ma sull'inclemenza del tempo il fervore cristiano ebbe il sopravvento, per acclamare la venuta del Santo Padre; la S. Messa da Lui celebrata; la sua affettuosa Esortazione. Si dovette spostare la sede dell'incontro con l'altare disposto a ridosso della facciata del pre-seminario «Angelo Bartolomasi» a circa duecento metri dall'accampamento nei pressi di Pomezia.

Per ricordare quell'avvenimento, il 16 e 17 ottobre del 1995, in occasione del settimo centenario lauretano l'allora Arcivescovo di Loreto Mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI accolse a Loreto il Pellegrinaggio dei Sinti e Rom alla santa Casa. Con i loro costumi, con una statua della Vergine Lauretana fatta a modo loro e con l'effige di Zefferino Malla ucciso in Spagna nel 1936 che sarà beatificato da Giovanni Paolo II il 4 maggio 1997.

Il 9 maggio scorso Francesco ha incontrato 500 Rom e Sinti in Vaticano, per un incontro di preghiera, e successivamente nella sagrestia della Basilica di San Giovanni la famiglia a cui è stata assegnata una casa a Casal Bruciato oggetto di aspre contestazioni.

Francesco, com'è nel suo stile, ha fatto parlare il cuore cercando di trasmettere in tutti speranza, amore, rispetto e tolleranza. Speranza soprattutto per i Sinti e Rom, amore rispetto e tolleranza in noi che non apparteniamo a queste etnie.

La parte centrale del discorso del Papa è questa: "Una cosa che a me fa arrabbiare è che ci siamo abituati a parlare della gente con gli aggettivi. Non diciamo: "Questa è una persona, questa è una mamma, questo è un giovane prete", ma: "Questo è così, questo è così…". Mettiamo l'aggettivo. E questo distrugge, perché non lascia che emerga la persona. Questa è una persona, questa è un'altra persona, questa è un'altra persona. I bambini sono persone. Tutti. Non possiamo dire: sono così, sono brutti, sono buoni, sono cattivi. L'aggettivo è una delle cose che crea distanze tra la mente e il cuore, come ha detto il Cardinale [Bassetti]. È questo il problema di oggi. Se voi mi dite che è un problema politico, un problema sociale, che è un problema culturale, un problema di lingua: sono cose secondarie. Il problema è un problema di distanza tra la mente e il cuore. Questo: è un problema di distanza. "Sì, sì, tu sei una persona, ma lontano da me, lontano dal mio cuore". I diritti sociali, i servizi sanitari: "Sì, sì, ma faccia la coda… No, prima questo, poi questo". È vero, ci sono cittadini di seconda classe, è vero. Ma i veri cittadini di seconda classe sono quelli che scartano la gente: questi sono di seconda classe, perché non sanno abbracciare. Sempre con l'aggettivo buttano fuori, scartano, e vivono scartando, vivono con la scopa in mano buttando fuori gli altri, o con il chiacchiericcio o con altre cose. Invece la vera strada è quella della fratellanza: "Vieni, poi parliamo, ma vieni, la porta è aperta". E tutti dobbiamo collaborare."

"NON SONO UN ASSASSINO" (USA, 2019)

regia di Andrea Zaccariello, con Riccardo Scamarcio, Alessio Boni, Edoardo Pesce, Claudia Gerini, Silvia D'Amico, Sarah Felberbaum

di Marco Marinelli

Riccardo Scamarcio sembra averci preso gusto. Dopo "Il testimone invisibile" (2018) è protagonista a breve giro di posta di un altro thriller, tecnicamente un "legal thriller", in realtà un film d'autore travestito da giallo, una sorta di thriller dell'anima dove non conta se si è colpevoli o meno, ma che tipo di uomo si sia diventati, cosa ci sia dentro di noi, nella nostra indole. La trama di "Non sono un assassino" comincia in una notte buia durante la quale il vice questore Francesco Prencipe (Riccardo Scamarcio) riceve una telefonata. È il suo migliore amico (o ex migliore amico?), il giudice Giovanni Mastropaolo (Alessio Boni). I due non si vedono da quasi due anni, e Francesco esce nella notte per precipitarsi da lui. La mattina dopo il giudice viene trovato morto: un colpo di pistola alla testa. E Prencipe è l'ultima persona che lo ha visto in vita. E' l'inizio di un rompicapo nel quale si fa strada una domanda per così dire esistenziale: chi è veramente un uomo? Quante maschere riesce a portare nell'arco di un'esistenza? Nonostante il cinema di genere sia stato finalmente sdoganato, e spesso i risultati sono eccellenti, non ci sono molti gialli nel panorama italiano, e se ci sono, si contano sulla punta delle dita. Ci sono i thriller, certo, e i noir, "grandi contenitori" di tanto altro, ma storie di delitti, armi che scompaiono o vengono ritrovate, testimonianze chiave nell'aula di un tribunale e colpi di scena finali – con l'eccezione del sopra citato "Il testimone invisibile" - non sono stati in molti a narrarle. Per questo ci sentiamo di ringraziare Andrea Zaccariello, il regista di "Non sono un assassino", che si è lasciato ispirare dal bestseller omonimo di Francesco Caringella, edito da Newton Compton, dando grande rilievo ai personaggi più che all'azione, ai loro ricordi intermittenti, alle loro incompiutezze, ai loro difetti e a qualche pregio, e al loro fallimento personale. Purtroppo - seppur fra slanci di umanità e sospinti dalle note di una musica bellissima - i suoi personaggi danno spesso l'impressione di restare prigionieri del teatrino di marionette in cui li ha collocati. Ciononostante "Non sono un assassino" dimostra di essere un film ambizioso, non completamente riuscito, ma intrigante, che riesce a colpire, ad evocare, a suggerire. E questo anche e forse soprattutto grazie ad un grande Riccardo Scamarcio, che abita il film come fosse una casa in cui ha sempre vissuto, lavorando di sottrazione un po' come in "Pericle il nero" e muovendosi sul confine fra bene e male, fra innocenza e colpevolezza, fra autenticità e manipolazione.

marco.marinelli397@gmail.com

INFORMARE PER CREDERE...!

La relazione tra educazione e informazione è una questione poco indagata.
Eppure giornali, radio, televisioni ed internet si occupano spesso di fatti delittuosi che coinvolgono ragazzi e influenzano profondamente l'opinione pubblica. Soprattutto è il modo in cui vengono riportati i fatti che può determinare dei cambiamenti: se non nella teoria e nella pratica educativa, quanto meno nella percezione che le persone sviluppano in proposito.
Non si tratta, si badi bene, dell'influenza su ascoltatori e lettori determinata dalle opinioni dei giornalisti (che sono parte del loro compito), quanto piuttosto del background su cui costruisce l'immagine di una società e del suo modo di fare educazione.
Spieghiamoci meglio.
Le notizie di cronaca relative a fatti criminosi compiuti da ragazzi si susseguono: ce ne sono di più gravi (come stupri, bullismi, omicidi e via di questo passo) ma anche di minore entità (vandalismi, furti, abusi di droga…). Il meccanismo che si genera è sempre lo stesso: la stampa e i media gridano allo scandalo, l'opinione pubblica si indigna e tutti richiamano alla necessità di un maggiore impegno educativo (dimenticato spesso il giorno successivo). Ma questa modalità di fare informazione non restituisce il reale quadro di una situazione.
Ad esempio: fare clamore con un titolo a nove colonne sulla presenza di marijuana in una scuola, è testimoniare la verità dei fatti? Forse per i non addetti ai lavori o semplicemente per chi non ha figli, sì. Ma oggi un gruppo di studenti che parte per la gita di fine d'anno trova normale la presenza di forze dell'ordine che controllano con i cani che non salga nulla di illecito a bordo del pullman… Quindi stupirsi per una notizia del genere significa far credere che certe situazioni appartengano alla categoria dell'eccezionalità. Purtroppo, al contrario, la droga è facilmente reperibile, l'alcool è alla portata di tutti e i comportamenti sociali e sessuali dei nostri giovani spesso oltrepassano i limiti…
Intendiamoci: non è che i media debbano mettersi a fare trattati di scienza dell'educazione, non è il loro compito. Però è loro dovere attenersi alla realtà e alla verità dei fatti. Creare l'idea che taluni fatti siano ascrivibili solo a particolari situazioni e circostanze è tranquillizzante e falso.
Forse sarebbe più opportuno evitare il sensazionalismo e mirare alla realtà dei fatti oltre la notizia, indagare su quello che avviene tra i ragazzi, sottolineare la frequenza di certi episodi e sollecitare ad una revisione dei metodi educativi, che evidentemente non funzionano. E magari informare con un po' più di sobrietà.

LA NOSTRA EUROPA

LA SFIDA DEL 26 MAGGIO

di Maria Pia Fizzano

Siamo ormai arrivati alla vigilia delle elezioni europee del 26 maggio, e sarà una sfida cruciale per l'Europa: i sovranisti potrebbero minare dall'interno la tenuta dell'Unione Europea, ma senza una federazione di popoli europei ciascun singolo Paese non sarebbe in grado di reggere le sfide economiche e politiche di un mondo egemonizzato da grandi potenze. Sarebbe un rimedio ancora peggiore del male per i popoli europei: la risposta ai difetti della UE non può essere quella di chi propone il ritorno agli Stati nazionali. Al contrario: i problemi sorgono a causa di una Europa debole, incapace di agire perché priva di sufficienti strumenti politici. Per questo rischia di diventare sempre più vulnerabile in uno scenario mondiale dove USA e Cina si sfidano, mentre la nuova politica estera americana di Trump rivede le relazioni con i suoi alleati storici (come gli Stati europei) e la Cina ha cominciato a considerare la federazione europea sempre meno rilevante, in un contesto che vede la Russia sempre più aggressiva (come ha dimostrato con la recente guerra in Ucraina) e non potendo dimenticare, purtroppo, le minacce che non conoscono frontiere come quella del terrorismo. In un contesto globale così competitivo e complesso l'Unione deve essere capace di esprimere una voce sola, forte a livello politico: l'Europa sognata dai Padri fondatori, che lottarono per creare una comunità di Stati che avesse una politica estera e di difesa comune. È necessario recuperare la lungimiranza politica di quegli statisti, e perché diventi efficace come nel sogno dei Padri fondatori la UE deve cambiare. La posta in gioco è altissima, ma è necessario cambiare rotta. Vediamo in che direzione. In primo luogo l'organismo sovranazionale europeo ha perso efficacia perché il potere è passato pian piano dalla Commissione al Consiglio, come avevamo già sottolineato nelle scorse settimane. Sarebbe urgente e necessario restituire potere alla Commissione Europea, che rappresenta l'Europa nella sua interezza e che risulta depotenziata perché il Consiglio - che tutela gli interessi particolari degli Stati membri - è diventato un detentore sempre più influente del potere decisionale dell'Unione Europea. La sconfortante miopia politica dei singoli Governi nazionali non guarda agli ideali di pace e sviluppo comune dei Padri fondatori, facendo venire meno quella unità d'intenti che era all'origine del progetto di Europa Unita. Come possono fidarsi i cittadini se la federazione di Stati sta abdicando rispetto al suo iniziale mandato, invece di proseguire con decisione lungo il percorso di unione politica fortemente voluto dai Padri fondatori? Tra l'altro se non si riapproprierà del proprio ruolo unitario, rafforzandolo, la nostra UE diventerà sempre più irrilevante di fronte a USA, Cina, Russia: è la storia che ci impone di stare insieme.
E' inoltre necessario un alto livello della politica, perché non sempre gli Stati membri assegnano al Parlamento Europeo i migliori elementi, consapevoli di giocarsi il prestigio di ciascun Paese: se il Parlamento Europeo venisse percepito come una sorta di mestiere di secondo livello, riservando le candidature europee ai "bocciati" della politica, a quelli che hanno fallito in precedenti elezioni nazionali, sarebbe un errore grave, un rischio che nessun Paese europeo dovrebbe permettersi di correre. Non servono politici da turismo se vogliamo che l'Europa cresca, e con lei ciascun singolo Paese. Ricordiamoci che "per unire l'Europa è forse più necessario smobilitare che costruire: disfare un mondo di pregiudizi, di pusillanimità e di alterigie", come disse Alcide De Gasperi nel 1953.
Parole attuali anche oggi, perché ancora oggi l'Europa non è diventata una vera federazione di Stati. Lo sarebbe se si dotasse di una politica estera comune, di una politica di difesa comune, di una politica fiscale comune e di una politica economica e finanziaria comune. Non sono sufficienti un Parlamento e una moneta unica: tra l'altro, quest'ultima, implementata in fretta e senza prevedere una finanza unica e una banca centrale con piena autonomia sulle politiche monetarie. In effetti se la Banca Centrale Europea ha saputo affrancarsi in maniera insperata da miopi logiche politiche intergovernative è stato solo grazie alla riconosciuta competenza e al carisma istituzionale di Mario Draghi, che ha saputo trasformarla invisibilmente ma in modo efficace in un prezioso attore dell'Unione.
E siamo all'oggi: è arrivato il tempo di costruire l'ultima parte dell'edificio europeo creando un vero governo europeo, oggi più che mai urgente di fronte all'apparire della quarta rivoluzione industriale portata dall'innovazione digitale, ma anche per fronteggiare insieme il fenomeno della migrazione e per porre rimedio ai cambiamenti climatici, e soprattutto per portare il benessere ai suoi popoli, come recita l'Art. 2 del Trattato di Lisbona, soprattutto a sostegno dei più fragili. Auspichiamo pertanto che queste elezioni europee confermino senza incertezze la bontà del progetto dell'Unione, riaprendo un percorso che potrà restituire ai popoli quell'Europa in cui tanti uomini e donne hanno creduto sacrificando la propria vita.

APERTI ALL'ASCOLTO

ritiro spirituale

A Loreto Casa Salesiani Via S. Giovanni Bosco, 7, via Regina
dal 15 giugno(ore 8) al 16 giugno 2019 (ore 20)
Info e prenotazioni: Don Elio Lucchetti 338/8369902
parrocchia Ss. Cosma e Damiano entro sabato 8 giugno.
Servizio baby sitter se prenotato
euro 60 a persona
Per tutta l'organizzazione si può consultare anche
www.diocesiancona.it

Seminario Regionale Marchigiano Pio XI

Preti,discepoli missionari

Convegno ex-alunni

martedì 11 giugno 2019

Programma

9:30 Accoglienza
10:00 Incontro fraterno guidato da
S.E. Mons. Luciano Paolucci Bedini, Vescovo di Gubbio
11:30 Concelebrazione Eucaristica presieuta da
S.E. Card. Edoardo Menichelli (portare camice e stola bianca)
12:45 Pranzo

Confermare la partecipazione entro il 03/06 comunicando:
NOME E COGNOME; DIOCESI ; DATA DI ORDINAZIONE; TELEFONO E EMAIL
email: info@seminariomarche.it tel. 071 2802610

Arcidiocesi Ancona-Osimo

25-31 AGOSTO 2019

A 800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona

SULLE ORME DI FRANCESCO

Cammino rivolto ai giovani dai 16 ai 30 anni

VALLEREMITA (FABRIANO) - STAFFOLO - FILOTTRANO - OSIMO - NUMANA - SIROLO - ANCONA - ASSISI

Quota di partecipazione 10€

Per info ed iscrizioni vai sul sito della diocesi o sulle pagine della @pastoralegiovanileanconaosimo

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
FILOTTRANO

Veglia per i giovani

In occasione della PEREGRINATIO del CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

(Crocifisso dinanzi al quale San Francesco d 'Assisi pregò nel 1205, ricevendone la chiamata a lavorare per la Chiesa di Cristo)

La preghiera sarà animata con canti, riflessioni e testimonianze dai ragazzi che hanno partecipato alla GMG di PANAMA

Sabato 18 Maggio 2019
ore 21.00

JMJ PANAMÁ 2019

Presso la Chiesa S. Maria Assunta

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

XV Pellegrinaggio Diocesano Crocette - Loreto

presieduto dall'Arcivescovo Angelo

SABATO
25
maggio
ore 17:30

"In cammino con Maria, il grande modello per una Chiesa giovane"

Partenze scaglionate dalle PARROCCHIE ore 15:30
Partenza pellegrinaggio da CROCETTE ore 17:30
LORETO ore 19:30

Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Angelo Spina

ISCRIZIONI
PRESSO LE PARROCCHIE
Per informazioni Curia
tel. 071 9943500
Lino Santamaria
334 9532096

È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE MONS. QUIRINO CAPITANI

Sabato 11 maggio alle ore 4.00, presso l'Opera Pia Recanatesi di Osimo ha concluso la sua vita terrena Mons. Quirino Capitani. Giorno in cui, in Osimo, si ricordano i Santi Martiri osimani: Fidenzio, Sisinio, Diocleziano e un giovane discepolo osimano. L'11 maggio 304, furono lapidati per istigazione dei sacerdoti pagani. Ogni anno, per l'occasione, l'intera comunità osimana si riunisce per commemorare questi santi.
Don Quirino era particolarmente devoto a questi Santi Martiri Osimani, tanto che ogni anno si recava nella chiesa della Misericordia partecipando attivamente alla concelebrazione eucaristica. Lo testimoniano gli stessi frati minori che ci hanno mandato la foto che pubblichiamo.
Era nato ad Osimo il 15 gennaio del 1934 ed è stato ordinato sacerdote il 15 agosto del 1960 da Sua Ecc. Mons. Domenico Brizi Vescovo di Osimo, nel Santuario della Beata Vergine di Campocavallo. Nei primi anni '40 entra nel seminario minore di Osimo. È una delle tre vocazioni di San Paterniano aiutate da don Fulvio Badaloni. Le altre due sono: Don Dino Marabini che ricordiamo come fondatore della Lega del Filo D'Oro, che ad un certo punto della sua vita ha chiesto di essere ridotto alla vita laicale e che ci ha lasciato il 31 gennaio del 2017 e Mons. Ermanno Carnevali, per lunghi anni Vicario Generale della nostra Diocesi che ci ha lasciato il 5 giugno del 2015.
Don Quirino dopo il seminario minore di Osimo, alla fine degli anni '40 frequenterà il Seminario Regionale di Fano. Appena ordinato sacerdote viene nominato vice parroco ad Offagna, poi nel 1963 viene nominato parroco all'Abbadia di Osimo e il 15 giugno del 1969 fa la sua entrata, come parroco, ad Offagna dove resterà fino al 1988, quando gli verrà assegnata la Parrocchia di San Marco in Osimo dove resterà fino al 1997 quando sarà nominato Parroco della Parrocchia della Ss. Trinità, Duomo di Osimo dove resterà fino al 31 agosto del 2009.
Da allora è stato assistente dell'UNITALSI sottosezione Ancona-Osimo e responsabile della pastorale della salute. Durante il XXV Congresso Eucaristico del 2011 svolse un ruolo attivo come delegato diocesano. Nel giugno 2008 la Santa Sede lo ha nominato Cappellano di Sua Santità con il titolo di Monsignore. Per 30 anni ha insegnato religione nelle scuole pubbliche: ragioneria, magistrali, I.P.S.I.A. e scuole medie.
La celebrazione esequiale è stata presieduta da Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo, a cui hanno partecipato: Sua Ecc. Mons. Claudio Giuliodori Vescovo emerito della diocesi di Macerata ed Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università del Sacro Cuore di Milano, 40 sacerdoti e 4 diaconi.
Hanno inviato espressioni di cordoglio l'Arcivescovo Emerito Cardinal Edoardo Menichelli, Sua Ecc. Mons. Francesco Canalini già Nunzio Apostolico e Sua Ecc. Mons. Luciano Paolucci Bedini Vescovo di Gubbio.

Mons. Quirino Capitani

Sacerdote buono e zelante, lo ha definito l'Arcivescovo Angelo che nell'omelia ha, tra l'altro, detto: "Il Signore ha voluto chiamare a sé Don Quirino nel tempo pasquale come per evidenziare ancor di più che la vita non è tolta, ma trasformata e quindi riprendere la nuova vita in Cristo Risorto. Ci ricorda S. Ignazio di Antiochia: <<E' bello tramontare al mondo per risorgere nell'aurora di Dio>>."
Poi commentando le letture vi ha collegato la vita di Don Quirino: "Uno stile delicato, onesto, retto, sereno". Ed ha aggiunto che ha avuto modo di incontrare più volte Don Quirino, soprattutto ultimamente, facendogli visita a casa, in ospedale e nella Casa dell'Opera Pia Recanatesi.
"Ogni volta che l'ho incontrato – ha affermato, ancora l'Arcivescovo – lui era sempre con il sorriso sulle labbra e mi diceva: sono pronto ad andare alla festa che il Signore ha preparato e vado con gioia, questa era una convinzione ferma, soprattutto negli ultimi tempi". Mons. Arcivescovo ha ringraziato pubblicamente tutte le persone che lo hanno accudito, soprattutto in quest'ultimo periodo della sua vita, giorno e notte ed in modo particolare i sacerdoti che gli sono stati accanto portandogli i sacramenti dell'Eucarestia, della Confessione e l'Unzione degli infermi. Alla fine della cerimonia l'Arcivescovo Angelo ha chiesto a Mons. Giuliodori di ricordarlo con le sue parole, e così ha esordito: "Credo di aver ricevuto una grazia sia umana, sia spirituale per essere stato all'inizio del mio ministero presbiterale a San Marco con Don Quirino in una esperienza che ha segnato il mio sacerdozio, per come sono stato accolto, per la condivisione che abbiamo vissuto con lui, ma anche con i suoi famigliari".
In questo contesto nasce l'idea, poi concretizzatasi, della Roller House, cooperativa sociale per il recupero dei disabili che Don Claudio costituisce, ma dovendo lasciare Osimo, prima Per Roma, poi per Macerata ed infine per Milano, Don Quirino dovrà aiutare a crescere.
Alla fine i saluti: del nipote Luca per tutta la famiglia, di una parrocchiana, della Roller House, dell'Unitalsi, del Masci, dell'Associazione Carabinieri in congedo, di un rappresentate della parrocchia di Offagna attualmente presidente dell'Avis, fondata da Don Quirino, di Don Giovanni, un prete di Scutari in Albania, che lo ha vestito prete e che ha concluso dicendo che adesso Osimo è diverso, della Lega del Filo d'Oro, del MAC, di una rappresentante della Casa di Riposo Buttari, di una suora oblata dello Spirito Santo che ha ricordato le visite nella missione in Ruanda ed infine del sindaco Pugnaloni che ha sottolineato come la presenza di tante persone sia la testimonianza della forza morale e spirituale di Don Quirino e di quanto ha fatto per le comunità in cui è stato.
Un ricordo personale. Quando dirigevo Confcooperative Ancona, Don Quirino mi contattò perché un gruppetto di ragazze aveva l'intenzione di costituire, in Offagna, una cooperativa per assemblare confezioni e lui si fece carico di assisterle e di aiutarle. Con il suo entusiasmo l'attività prese forma e funzionò per alcuni anni. Questo per dire quanto Don Quirino stesse vicino ai suoi parrocchiani e come conoscesse i singoli problemi che concorreva a risolvere.

Marino Cesaroni

Don Quirino in una processione

Don Quirino alla ricorrenza dei Santi Martiri Osimani dello scorso anno

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Maggio 2019

Mercoledì 15
9.30 Loreto Riunione Conferenza Episcopale Marchigiana
17.00 Benedizione Casa "Core Mio" Parrocchia Cristo divino lavoratore

Giovedì 16
7.30-17.00 Ritiro del Clero diocesano ad Assisi
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Numana

Venerdì 17 - *Udienze*
17.45 Giornate dell'anima teatro S. Cosma

Sabato 18
9.00 Convegno diocesano Caritas ad Agugliano
18.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
21.00 Incontro con i giovani a Filottrano

Domenica 19
10.00 S. Messa e cresime ad Offagna
12.00 S. Messa e cresime parrocchia Misericordia Osimo
17.30 S. Messa e cresime a S. Maria dei Servi

Lunedì 20
Roma Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

Martedì 21
Roma Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

Mercoledì 22
Roma Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

Giovedì 23
10.00 Benedizione al tribunale di Ancona

Venerdì 24 - *Udienze*
15.00 S. Messa presso azienda Angelini
17.45 Settimane dell'anima teatro S. Cosma

Sabato 25
9.30 Convegno diocesano comunicazioni sociali
17.30 Partenza da Crocette Castelfidardo per il pellegrinaggio a piedi a Loreto

Lunedì 27
10.00 Benedizione parcheggio
18.00 Incontro con i cresimandi parrocchia S. Carlo Osimo
21.00 Incontro con i ragazzi e genitori parrocchia Crocette Castelfidardo

Martedì 28 - *Udienze*
16.00 Incontro di formazione con le aggregazioni laicali

Mercoledì 29 - *Udienze*
18.00 S. Messa a Sirolo
21.00 Incontro con gli animatori a Camerano

Giovedì 30 - *Udienze*
19.00 S. Messa con gli insegnanti di religione

Venerdì 31 - *Udienze*
17.45 Giornate dell'anima Sala Basilica San Giuseppe da Copertino Osimo

Giugno 2019

Sabato 1 - *Udienze*
15.30 Incontro con i ragazzi e genitori parrocchia Misericordia Ancona
18.00 S. Messa e cresime a Filottrano parrocchia S. Ignazio

Domenica 2
9.00 S. Messa e cresime parrocchia Crocette Castelfidardo
11.00 S. Messa e cresime S. Carlo ad Osimo
18.00 S. Messa e cresime a Sappanico

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

SHALOM editrice 2019

La Madonna appare a Fatima

Colorato e robusto, progettato per i **bambini dai 5 ai 10 anni**. Spiega ai bambini come recitare il santo Rosario, la preghiera più amata dalle famiglie e dai bambini.

€ 5,00

Pagine 32 · Formato cm 24x24 · Codice 8882

I quindici giovedì di santa Rita

Una riflessione sulla speranza cristiana e su come realizzarla. Nostra compagna di viaggio santa Rita, donna forte e coraggiosa che, nonostante le difficoltà vissute, seppe reagire come Gesù crocifisso, che perdonò anche i suoi crocifissori.

€ 2,00

Pagine 64 · Formato cm 10x14 · Codice 8405

Preghiere a santa Rita da Cascia

Un'accurata e ampia selezione di preghiere da rivolgere a santa Rita nelle varie necessità e circostanze, soprattutto quelle più difficoltose e problematiche.

€ 8,00

Pagine 288 · Formato cm 12x19 · Codice 8352

PERIODICI DISPONIBILI ANCHE IN ABBONAMENTO

Sulla Tua Parola - il Messalino

MAGGIO-GIUGNO 2019

Il Messalino ti offre:
- Messa quotidiana e letture commentate.
- Biografie dei santi ricordati dalla liturgia e di altri tra i più amati.
- Rito della Messa completo.
- Devozioni e pratiche consigliate.
- Preghiere del bimestre.
- Novene.

€ 4,00 - Abbonamento annuale € 24,00

Pagine 768 · Formato cm 10x13,5 · Codice 8910

Con acqua viva

Liturgia delle ore quotidiana - MAGGIO 2019

Ogni giorno le lodi, l'ora sesta, i vespri e la compieta sono indicati passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare ciò che serve.
Un testo rivoluzionario e unico per celebrare la Liturgia delle Ore senza fatica!

€ 4,00 - Abbonamento annuale € 48,00

Pagine 720 · Formato cm 11x16 · Codice 8918

Per maggiori informazioni contattaci a questi recapiti

Numero Verde 800 03 04 05

WWW.EDITRICESHALOM.IT

TEL. 071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche e i santuari o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom